

Table with 8 columns: Calcio, Atalanta-Pisa, Bari-Como, Fiorentina-Lecce, Milan-Avellino, Napoli-Roma, Udinese-Inter, Verona-Juventus, Torino-Sampdoria. Each column contains team names and player lists.

Quarta giornata di campionato, tengono banco le prime due partitissime Verona-Juventus e Napoli-Roma

È già il giorno delle grandi sfide

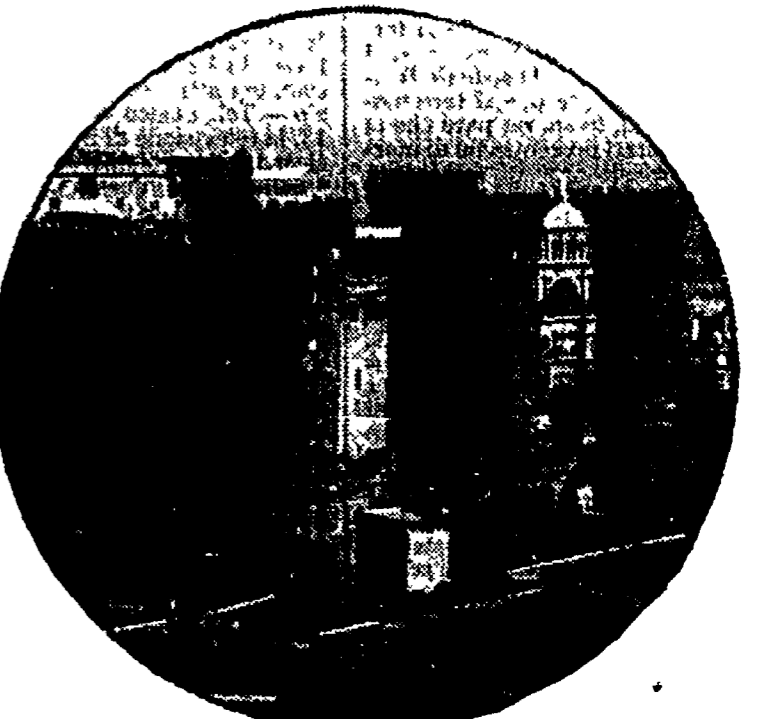
Da oggi si fa sul serio, nel senso che se le provinciali (vedi Atalanta, Avellino, Bari) avevano movimentato le prime tre giornate del campionato, la parola adesso passa alle grandi, cioè agli scontri diretti, quelli che diranno tutta la verità. Ecco, allora, che Verona-Juventus e Napoli-Roma vanno poste un gradino più in alto di Udinese-Inter e Torino-Samp. Alla vigilia della nuova stagione era detto che essa si annunciava all'insegna dell'equilibrio, anche se i maggiori favori andavano all'Inter, seguita dalla Juventus e dal Verona. La squadra di Bagnoli è viceversa incespicata col Lecce ed è caduta con l'Avellino, mentre l'Inter ha capitolato con l'Avellino, cosicché la marcia più regolare è stata quella della Juventus, che pure non ha mai giocato al meglio. Comunque è chiaro che i giochi sono ancora tutti aperti e che le sorprese non mancheranno e daranno sicuramente un maggior gusto alla giornata odierna, e forse anche al resto del campionato. Sapete perché? Ma perché la Fiorentina, quarta quatta, resta in agguato (riceve il Lecce), il Milan è chiamato al riscatto (ospita l'Avellino), mentre: l'Atalanta se la vedrà col Pisa e il Bari si scontrerà col Como. Come si vede gli ingredienti per una possibile rivoluzione in classifica non mancano. Se poi la Juventus dovesse perdere e il Napoli vincere, allora si che il campionato diventerebbe non soltanto più interessante ma addirittura imprevedibile. Oltre a fornire ai Ct Enzo Bearzot indicazioni per innestare giovani virgulti sul ceppo di una nazionale che ormai da pochi fruttò e che, in vista dei «mondiali», ha poco tempo per rinnovarsi.

Qui Verona Rimpiangendo quella bella squadra perduta



Dal nostro inviato VERONA — È passato un anno, Verona e Juventus sono di nuovo di fronte ma è come se avessero girato la clessidra: la sabbia ora torna dall'altra parte e sono i veronesi che se la sentono sfuggire tra le dita. Metti di fronte le due squadre, i loro mondi, e scopri che il fato si è divertito a invertire sistematicamente le parti. Lo scudetto che ha cambiato maglia è solo una piccola prova di quanto siano mutate le cose. Era quella una Juve che aveva imboccato un anno pieno di insidie, consumata nelle sue strutture, incapace di esercitare quel ruolo di leader che tutti le avevano attribuito, tecnicamente incerta e insicura. Viaggiava già a mille invece il Verona di Bagnoli anche se la parola scudetto non era ancora spuntata nemmeno nei sogni pazzi dei bambini. Finì due a zero allora, per la felicità dei nemici di «madama» con un gol segnato senza scappa da Elkjaer: si sberleffò di così non si poteva immaginare. A Verona erano i giorni di un idillio splendido tra la città e la squadra, la felice combinazione tra l'ifo e calcio che faceva invidia ai club dei supermetropoli dove attorno al pallone rullano tamburi di guerra. È passato un anno ma di quella lucente medaglia ora si scopre l'altra faccia e proprio l'arrivo della Juve sottolinea come e quanto le cose siano cambiate. Intanto tra i veronesi è il Verona. Lo scudetto ha portato vetri nuovi, da queste parti sconosciuti, le parti parlano lingue diverse. Non è bastato che Bagnoli avvisasse di stare attenti, che i giorni felici sarebbero finiti presto. Se i veronesi hanno avuto bisogno di tempo per ubriacarsi di giallo-oro o faticano a tornare con i piedi per terra. Il giocattolo non è più solo una occasione per quattro «cicalate» e un brindisi, quello scudetto ha portato soprattutto indifferenza inossidabile. Cambiata la gente è cambiata la società che nei mesi estivi non si è più mossa col passo sicuro e umile che l'aveva resa celebre e felice. Lo scudetto ha portato una nuova fama che ha mutato ad esempio i rapporti con i tifosi passando attraverso il prezzo dei biglietti mentre la Canon continua a cavalcare il cavallo dorato con uno sforzo finanziario ridicolo: 500 milioni in due anni sono un vero regalo. Oggi c'è la Juve e il Bentegodi è strapieno, ma non è una regola ed i tifosi più fedeli che garantiscono la presenza anche con il Como protestano per la doppia fila al botteghino pagando prima prenotazioni e poi il biglietto. Anche la squadra sente il peso di questo lito che ora pretende sempre vittorie e gol e che fa fatica a capire Bagnoli che parla di difficoltà. Del resto i problemi del tecnico non nascono certo oggi anche se per questa gara c'è la fastidiosa incognita della disponibilità del danese Elkjaer. L'estate ha visto partire giocatori importanti e oggi Bagnoli conferma che Marangon è forse la perdita più grave. «Per attendere un suo sì, abbiamo perso anche Maleda che avevamo già contattato. De Agostini e Berialto non ce li hanno proprio dati», precisa il tecnico. Ed è rimasto quel vuoto a sinistra che scombusso anche il centrocampo dove coniugare Vignola, Bruni e Fanna e un bel guaio. Trapattoni ieri in serena attesa a Verona lo sussurrava: «Bisogna fare delle scelte anche se sono impopolari, con le mezze misure non si mette in piedi una squadra». Pensava ad uno dei problemi che un anno lo angustiarono e che ora è passato fisicamente dall'altra parte. Vignola a Verona è arrivato spinto dallo sponsor e Bagnoli non riesce più a stare zitto: «Adesso facciamo i conti con qualche giocatore di troppo». Di sicuro non ha alcun timore di Platini quando dice «lasciare fuori Vignola è un delitto». Di Michel Bagnoli, continua invece ad invadere la capacità di interpretare in un mezzo come nessuno dei suoi fa fare. Il risultato di un anno fa mise a nudo i panni scuri della Juve (anche se oggi Trapattini ammicca «in tre anni ho perso sempre a Verona, ma a oggi ho anche sempre vinto qualcosa»). Ma una sconfitta oggi rischia di far precipitare molto in basso il Verona nel momento in cui sta tentando di darsi un volto, di ritrovare i ritmi e i legami che l'avevano fatto solido la scorsa stagione quando il gol di Galdieri fece gridare «re è nato». Stavolta è l'intera corte veronese che teme di ritrovarsi senza mantello addosso quando ancora non è ottobre. Gianni Piva

Qui Napoli Bagarini, feste e una piccola speranza...



Dalla nostra redazione NAPOLI — È una vigilia diversa, questa del derby in programma oggi pomeriggio a S. Paolo tra il Napoli e la Roma. Soltanto un ricordo le angosce e le delusioni delle ultime stagioni, pubblico e squadra attendono i prossimi avversari con spirito ed ambizioni nuovi. La Roma è un banco di prova per la truppa di Bianchi, il primo valdo ed attendibile test della stagione. E per celebrare l'avvenimento e festeggiare l'eventuale primato, si è mobilitata mezza città. In fermento lo stato maggiore del tifò, c'è qualche dissapore tra gli esponenti di due delle maggiori organizzazioni dei legionari degli spalti: da una parte il capo storico degli ultras che vorrebbe un gemellaggio sul campo prima dell'incontro con i colleghi di fede giallorossa; dall'altra il portavoce dell'opposizione scifario all'iniziativa. Coinvolto anche il Napoli, si vedrà oggi pomeriggio cosa accadrà. Affari d'oro per i bagarini che nonostante le misure adottate per scongiurare il mercato nero sono riusciti a fare incetta di biglietti. Quintuplicato il prezzo delle curve, trentacinquemila lire contro le settemila stabilite dalla società, il balzello per i malcapitati acquirenti. E per oggi è prevista una ulteriore evasione dei valori della borsa nera del tifò. Mobilitati anche i vigili urbani: la grande affluenza di pubblico a S. Paolo e le manifestazioni delle feste di Bianchi e dell'Amicizia potrebbero mandare il traffico in tilt. Senza dire dell'eventuale esultanza per il possibile primato in classifica che potrebbe paralizzare la città. Rafforzato anche il servizio di polizia e carabinieri: lo stadio sarà presidiato da 400 tutori dell'ordine, tra agenti di polizia e carabinieri, oltre ad un consistente numero di unità cinofile. Le forze dell'ordine controlleranno il S. Paolo dalle 8,30 di questa mattina. Predisposti anche alcuni posti di blocco ai caselli dell'autostrada e della tangenziale per consentire a quanti giungeranno dalla capitale una agevole marcia di avvicinamento al santuario della pedata partenopea. Prima, durante e dopo l'incontro sarà dedicata particolare attenzione ai torpedoni dei tifosi giallorossi per i quali è stato destinato uno spazio delimitato per meglio essere tenuti d'occhio dalle forze dell'ordine. Per il deflusso del dopopartita, volanti e radiomobili dei carabinieri saranno impegnati ai varchi della tangenziale, mentre per l'intera giornata saranno presidiate tutti gli autogrill della Roma-Napoli. Misure eccezionali, insomma, per un avvenimento sportivo che per i tifosi del Napoli quest'anno si presenta eccezionale dopo le delusioni e i bocconi amari della scorsa stagione. Inserita a 90 minuti anche l'economia del vicolo: in previsione dell'eventuale festa — Roma e Juve permettendo, naturalmente — i venditori di bandiere e i titolari del bazar volanti del tifò hanno incrementato gli ordinativi presso le «fabbriche» nere degli articoli da tifò. Grande attesa in città; serafici gli spogliatoi del Napoli. La filosofia imposta da Bianchi — l'ombardo dai capelli ai piedi — questa volta è tutta napoletana: «Dobbiamo giocare domenica per domenica — detta l'imperativo categorico —, le suggestioni della classifica

per ora non devono condizionarci. Ed ecco il disciplinato Garella fare eco all'allenatore. «A Verona — ricorda — giocavamo senza pensare alla classifica. E forse fu questo uno dei segreti dello scudetto». Giordano, vecchio cuore laziale, si informa sulle condizioni di Boniek. «Se non giocherà — nota — la Roma sarà penalizzata. Ma fino ad un certo punto: chi lo sostituirà, infatti, farà di tutto per non lasciarsi sfuggire l'occasione di ben figurare. Con Boniek o senza — conclude — in ogni caso non sarà facile battere i giallorossi». Bruscolotti, protagonista di mille battaglie, oggi sarà in campo anche se non appare al meglio della condizione. «La Roma — dice — forse giocherà senza Boniek. Il Napoli andrà in campo senza Pecci. In fatto di malosorte siamo pari. O no?». Bianchi è sorridente, i suoi rapporti con la stampa non sembrano più difficili come all'inizio di stagione. «Volete la formazione? — anticipa —. Regolatevi pensando a quella di domenica scorsa. E il Napoli ha gli uomini contati, non mi pare di avere molte possibilità di scelta.». «La Roma forse giocherà senza Boniek». «In ogni caso affronteremo una squadra forte. La Roma più che per i singoli, preoccupa per il valore del complesso. Non sarà facile per entrambi il superarsi. Per noi l'appuntamento è comunque importante perché rappresenta il primo test contro avversari con le stesse ambizioni. Marino Marquardt

Lo sport in tv RAJUNO: Ore 14.20, 15.50, 16.45 Notizie sportive; 17.50 Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.20 90' minuto; 21.40 La domenica sportiva. RAIDUE: Ore 15 Cronaca diretta da Catania del «Trinacria d'oro di ginnastica»; 16.15 Cronaca diretta da Merano del G.P. Lotteria di corsa ad ostacoli; 18.40 Gol flash; 18.50 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 20 Domenica sprint. RAITRE: Ore 14.50 Cronaca diretta dell'incontro di hockey su pista Novara-Viareggio; 16 Cronaca registrata dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra; 19.20 Tg3 sport regione; 20.30 Domenica gol; 22.30 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

La «scienza esatta» di Ferrari, mago giovane della B

Dalla nostra redazione TRIESTE — Enzo Ferrari, quello del pallone. La precisione è d'obbligo, vista l'omonimia col «Drake» di Maranello. Se avesse deciso di far qualcosa d'altro nella vita, invece che l'allenatore di calcio (ora è alla guida della Triestina), sicuramente avrebbe imboccato la strada delle scienze matematiche. È uno di quelli che non concedono niente al caso, perché tutto deve essere previsto e bisogna lavorare per raggiungere gli obiettivi prefissati. Le cose possono anche andar talvolta in senso contrario — spiega — ma non ci si deve mai abbattere, come non si deve esultare fuori misura quando si ha successo. Così la pensa il tecnico che ha portato la Triestina in vetta alla classifica cadetta, da sola a punteggio pieno dopo tre giornate. Quando gli chiedi come è accaduto, risponde tranquillo, convinto e convincente: «È una cosa normale. Abbiamo fatto dei buoni risultati perché li abbiamo voluti e cercati. Di speciale non c'è proprio niente; tutto è frutto di un lavoro di gruppo, di un lavoro serio, di una preparazione progressiva». Nato in riva al Piave, in quei di San Donà, Enzo Ferrari è ancora giovane — compirà 43 anni il prossimo mese — ma ha già alle spalle una intensa carriera, prima quale giocatore, poi come allenatore. Da calciatore (un tipo duro, generoso, ma non

brillantissimo) ha ricoperto tutti i ruoli eccetto quello tra i pali, indossando le maglie di oltre mezza dozzina di società. Tra queste l'Arezzo e il Monza, le due vittime del «Grezar» nelle prime di campionato ed il Genoa che sarà a Trieste proprio alla vigilia del compleanno di Ferrari. Nell'Udinese, dopo averlo giocato, è stato anche allenatore, grazie ad un colpo di fortuna che lo portò sulla panchina bianconera dopo il suramento di Giagnoni e Perani nella stagione '80-'81. Vi è rimasto per quattro anni avendo a disposizione giocatori che si chiamano Casulo, Surjak, Edinho, Gerolini e Zaccaro. L'anno scorso, poi, l'improvvisa ed imprevista avventura in Spagna alla guida

del Real Saragozza: ottenendo risultati non disprezzabili, pur in una situazione societaria non delle migliori. Ha preso in mano la Triestina nel giugno scorso, nel momento delicato della mancata promozione e della repentina partenza di Giagnoni, passato sulla traballante panchina del Perugia. Ora che è in testa alla classifica, nega che la sua esperienza spagnola possa aver influito su questo brillantissimo risultato. Ripete fino alla noia che «è il risultato del lavoro di gruppo». E in fondo c'è da credergli perché è riuscito ad ottenere dai giocatori il massimo impegno, stabilendo con loro un rapporto di dialogo e comprensione in tutti i momenti della giornata. Ferrari, insomma,

si porta addosso quella grande carica di umanità e di esperienza di chi, nato in provincia, ha avuto la fortuna di viaggiare in Italia e all'estero. A guardarlo ora, ti accorgi che è molto simile ad un emigrato (pur se di prima categoria in Spagna, tale sempre era) che, tornato a casa, vuol dare il meglio di se stesso per raggiungere gli obiettivi più alti. Enzo Ferrari, uomo di «queste terre» (nato nel vicino Veneto continua ad abitare a Udine con la moglie e i due figli: un maschio ed una femmina, sportivi ma non tifosi, come tiene a sottolineare), ha fatto presa sui tifosi. Per il baffuto «mister» non esistono riserve e titolari, ma solo una lunga rosa di giocatori da impiegare a secon-

Advertisement for Amplifon headphones. Text: Felice di sentire! amplifon. MILANO, Via Durini, 26. Tel. 792707-705292. Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 Filiali in Italia. 105 Filiali - 1500 Centri Acustici.